

## **LA MOSTRA**

**Alle Scuderie del Quirinale una novantina di sue opere**

# **Calatrava artista del Rinascimento**

## **Il grande architetto di Valencia è anche pittore, scultore e ingegnere**

Parla cinque lingue, tra cui l'italiano, discutendo del perché e del per come cita in latino ed in greco antico, scrive, disegna, dipinge ma è anche scultore e infine è architetto ma anche ingegnere. Entrando nel suo studio di 713 Park Avenue, a New York, sembra di far visita ad un collezionista d'arte contemporanea: su piedistalli o in vetrine sono esposte le sue affascinanti sculture, di un linguaggio moderno che evoca però cose antiche, forme ancestrali, primarie. Santiago Calatrava, archistar multimilionario conosciuto in tutto il mondo, è un artista di sostanza rinascimentale che di quell'epoca richiama l'eleganza anche nel proprio vestire, sempre di un'accuratezza lontanissima dalla sofisticata negligenza in uso tra i progettisti di gran nome.

Quando Calatrava, 56 anni, si mette a progettare, prende il via con un acquerello dai toni poetici: e si finisce con edifici ultratecnologici, che inseriscono nel panorama urbano pezzi di futuro. L'architetto di Valencia non sembra molto amato dai grandi colleghi che del resto non si amano mai un granchè tra loro. È piuttosto invidiato: perché il suo marchio è inconfondibile, perché ha successo, perché riesce ad essere diverso da tutti. I nomi del global style gli affibbiano epiteti quali fantasioso, immaginifico, onirico ma per dare il colpo di stiletto buttano là un ingegnere. La sua Città della scienza e delle arti a Valencia ha avuto l'effetto che il Museo Guggenheim di Frank Owen Gehry ha regalato a Bilbao: un motore di sviluppo della città, resa in tal modo famosa nel mondo. Le sue forme essenziali ma sinuose («maestose e lievi» dice Veltroni, aperto ammiratore), che suggeriscono il movimento, creano emozioni forti tanto che, visti i risultati, Calatrava si è preso anche la definizione di «architetto neo-barocco». L'etichetta non dispiace all'interessato, ma a patto che il richiamo al Barocco indichi «lo sforzo titanico del fare» di quell'epoca artistica.

La mostra che da oggi fino a settembre è ospitata alle Scuderie del Quirinale punta chiaramente sull'artista piuttosto che sul progettista perché le opere esposte sono in gran parte sculture - in marmo, in bronzo, in legno, in acciaio - anche se non mancano tele, metalli «animati» (dall'elettricità), proiezioni di rendering ma anche di film «d'architettura» e l'inevitabile plastico del futuro complesso di Tor Vergata. I curatori dell'esposizione, Tomàs Llorens e Boye Llorens Peters, hanno forse voluto presentare l'opera dell'architetto spagnolo in forma di «bottega artigianale» di un Maestro modernissimo dall'anima poliedrica, di timbro rinascimentale.

La scelta delle Scuderie di proporre Calatrava sicuramente non è casuale: l'architetto valenciano con studi a Zurigo, Parigi, Manhattan, in Italia da Reggio Emilia e Venezia, dove entro l'estate sarà lanciato il suo nuovo ponte sul Canal Grande, è calato su Roma: a Tor Vergata sorgerà in pochi anni (Veltroni prevede entro il 2009) la sua grandiosa Città dello Sport all'interno di un campus universitario che pur presentando linee iperboliche non rinnega forti ispirazioni dalla Roma classica. Calatrava, che si definisce «un romano d'altrove» testimoniando così il suo amore per la città, darà un nuovo forte segno all'intero quadrante sud: è lo stesso sindaco a sottolineare il contributo che la grande architettura contemporanea, compresa la colossale operazione edificatoria di Tor Vergata, può avere nella modernizzazione della Città Eterna.

La mostra non si presenta esplicitamente come un'abile azione di marketing, perché la sua qualità la rende del tutto autonoma, ma certo l'iniziativa di Tor Vergata, che vede affiancati Università e Campidoglio, trae dalla scelta delle Scuderie un efficace sostegno culturale che in fin dei conti può avere positivi riflessi anche nella sfera politica.

Proprio come nel Rinascimento, quando un grande umanista era artista e scienziato, letterato e filosofo ma anche uomo di mondo, che nelle corti dove giorno e notte si produceva politica finiva per aver un ruolo, che lo volesse o no.